PARROCCHIA SANT'EUSEBIO
CINISELLO BALSAMO

3

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

SPOSARSI IN CHIESA. PERCHÉ?

Situazione

Questo interrogativo diventa sempre più frequente e interpellante. Fino a pochi anni fa esso non esisteva se non dentro il riflettere di qualche rara persona. Lo sposarsi in chiesa faceva parte della vita perché c'era un'integrazione globale tra vita di fede e ambiente sociale, tra parrocchia e territorio.
Già il nascere comportava l'essere battezzati, il frequentare la catechesi e poi lo sposarsi in chiesa. Il matrimonio si identificava pienamente con il matrimonio in chiesa. Si nasceva cristiani e non lo si diventava. Lo sposarsi in chiesa, è l'unico modo di sposarsi? Il matrimonio per essere tale o essere vero, deve per forza essere fatto in chiesa? Un uomo e una donna che non accettano di sposarsi in chiesa, per questo non dovrebbero sentirsi sposati? Se è l'amore che fa il matrimonio, questo non può essere presente anche al di fuori della celebrazione religiosa?

La maggioranza delle persone, almeno nel nostro ambiente sociale, sceglie ancora di sposarsi in chiesa, anche se la percentuale di chi si sposa civilmente o convive è già elevata e in continua espansione. Ma se domandiamo a chi si sposa in chiesa perché lo fa, riscontriamo diverse, e alle volte contraddittorie motivazioni:

Molti non si pongono il problema: lo fanno per «naturali» legami con la famiglia di origine e con l'ambiente sociale, anzi addirittura si meravigliano quando preti, o anche amici, propongono di premettere degli

incontri per verificare e scoprire il senso di tale scelta ed, eventualmente, attendere di farla.

Alcuni lo fanno, e anche hanno il coraggio di dirlo, per non avere conflitti con il vivere sociale, o per non creare problemi e ferite nella parentela.

Altri sono mossi da reali sentimenti «religiosi», ma non ancora di fede. Si sposano in chiesa perché, ed è vero, il matrimonio è un grande atto della vita e per questo vogliono farlo con la benedizione del Signore, o perché si apre un nuovo capitolo della vita, una nuova esperienza e non si vuole farla da soli, senza l'aiuto del Signore. Questi sono pensieri molto nobili, ma un cristiano dovrebbe avere una consapevolezza più attenta e motivazioni più evangeliche.

Messaggi

1. Sposarsi in chiesa non è l'unico modo di sposarsi.

La scelta di sposarsi in chiesa non va contrapposta al matrimonio civile e neppure alla «convivenza». Cioè non si può negare che anche nel matrimonio civile e nella convivenza possano essere presenti valori quali l'amore, la fedeltà, l'impegno di apertura alla vita e ai problemi degli uomini. È giunto il tempo di riconoscere che anche negli ambienti civili e sociali si possono scoprire e si possono vivere valori altamente umani. Sposarsi in chiesa, allora, non indica solo impegnarsi nell'amore, nella fedeltà, nell'indissolubilità, valori che possono, lo ripeto, essere vissuti anche nel matrimonio civile. *Sposarsi in chiesa è una scelta di fede* e, quindi, può essere fatta solo da persone credenti. Forse potrebbe essere la prima scelta di fede che viene fatta da persone adulte e mature, dato che il battesimo viene «dato» quando manca ancora la consapevolezza, e anche l'eucaristia e la cresima sono celebrate in età ancora facilmente condizionata dall'ambiente e dai genitori.
Allora, che significa credere? Quando una persona può dirsi credente?
Per molti aver fede significa «credere che Dio esiste», per altri la fede è compiere atti religiosi, per altri ancora è osservare alcune determinate regole o leggi.
È questa la fede?
Alcuni fidanzati, quando si domanda loro di fare un cammino di fede prima del matrimonio, rispondono che essi hanno già la fede. Forse dire di «avere» la fede è segno che non c'è la fede. Dire di conoscere già

una persona è segno che non la si conosce, perché l'avvenire di una persona è molto più grande e vasto del suo passato e del suo presente. Così ciò che si conosce di Dio è senz'altro assai inferiore di quello che Dio è e di quello che si manifesterà.

Essere credenti, allora, vuol dire tendere verso la conoscenza di Dio, camminare verso la verità o meglio verso la continua riscoperta del suo pensiero e della sua volontà. O meglio ancora, *la fede è tensione costante a lasciarsi abitare da Dio, penetrare dalla sua mentalità*.
Come si fa a «conoscere» Dio?

Anzitutto con l'atteggiamento di ascolto.

Una persona la si conosce quando la si ascolta. Nessuno conosce un altro, se questi non si manifesta e non si rivela.
Così, e tanto più, Dio lo si può conoscere solo con l'ascolto. Dio si è rivelato nella storia del popolo ebraico e nella storia di Gesù. Leggendo e riflettendo su questa storia possiamo intuire la logica, il pensiero, i comportamenti di Dio. Ma Dio è presente e si rivela anche nella storia di oggi: i movimenti, le attese, le speranze, sono il luogo dove Dio si manifesta. Dentro le voci dei tempi si manifesta la voce di Dio.
Ascoltando le suggestioni dei tempi, siamo stimolati a scoprire o ad avvicinarci alla verità di Dio, verità che mai sarà pienamente posseduta.

Attivando il discernimento.

Il teologo Congar afferma che non tutto ciò che è passato è sbagliato, né tutto ciò che è nuovo è giusto. Occorre saper discernere. Ci sono alcuni criteri importantissimi:
- Ascoltare in profondità e con disinteresse i fatti della vita, cioè lasciarsi provocare dalle tensioni e dalla storia per capirli senza pregiudizi e senza difese (è il momento della riflessione personale).
- Confrontare queste tensioni con la parola di Dio scritta, per vedere se esse sono nella logica di Dio e, quindi, nella logica della vita, dell'uo-

mo, della giustizia, della libertà, della comunione (è il momento del confronto con la parola di Dio).
- Trovare momenti di confronto con altri credenti nella consapevolezza che insieme si può discernere con più lucidità e riconoscendo che lo Spirito parla non solo al singolo, ma anche e soprattutto alla comunità. «Dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,18) (è il momento della comunità).

Credere, quindi, non solo è cercare Dio, ma è vivere secondo Dio, fare scelte in linea col pensiero di Dio. Oggi si insiste giustamente nel dire che credere è entrare nel progetto di liberazione di Dio per farsene carico e portarlo avanti.

La fede non è più intesa come una ricerca di salvezza soggettiva, come un «salvarsi l'anima», ma come un accogliere la chiamata di Dio per impegnarsi a continuare e ad allargare la salvezza, la liberazione che egli ha iniziato in Cristo. Già dunque si intravede *che sposarsi in chiesa è una chiamata e una risposta a vivere il matrimonio come progetto di salvezza*.

2. Possiamo credere in Dio da soli?

Oggi per molti fa problema la chiesa. «Credo a Cristo ma non alla chiesa» si dice frequentemente. Intanto, cosa intendiamo per chiesa? Una struttura? Un edificio? Una gerarchia?

La gerarchia fa parte della chiesa, ma non è la chiesa. La chiesa è l'assemblea, l'incontro di persone che credono, accettano il Cristo; è un popolo di credenti, una comunità. Prima c'è il credente, ci deve essere la scelta di fede e poi nasce la chiesa. Anche se questo non è del tutto vero perché è nella chiesa che uno può conoscere il Cristo.

Ci può essere, allora, un cristiano isolato? È giusto riscoprire che il vero peccato è «star da soli e fare da soli». Uno che pensa solo a sé, che decide da solo e non si lascia confrontare e abitare da altri è il vero peccatore perché questo indica presunzione e individualismo.

Quando, invece, una persona è credente?

Quando si mette insieme con altre persone per crescere, dialogare, confrontarsi, illuminarsi, arricchirsi reciprocamente.

Fede è far comunione, è far chiesa.

Anche il matrimonio è una «piccola chiesa» (LG 11) quando due credenti, mossi dallo Spirito, si mettono insieme per amarsi arricchendosi

e stimolandosi, nella ricerca costante di comprendere e di vivere l'intensità dell'amore di Dio. Questa è la chiesa!
È piccola, e quindi deve allargarsi alla comunità più vasta: parrocchia, diocesi, chiesa universale, mondo, ma è chiesa. *Più ci si apre, più si fa chiesa e più si scopre Dio*. Da questa prospettiva si può dire che sposarsi in chiesa significa essere consapevoli che il Signore chiama la coppia ad essere luogo in cui egli attua e fa crescere la sua chiesa e il suo regno. Cioè, *i due sposandosi in chiesa scelgono di vivere il proprio matrimonio come segno di alleanza e di comunione con il Padre e fra di loro nella parità, nell'accoglienza, nell'amore e diventano così luogo in cui Dio mostra non solo il suo modo di amare, ma anche la continuità concreta del suo amore*.

3. Che significa sposarsi in chiesa?

È riconoscere che il proprio amore nasce da Dio e solo con il lasciarsi abitare da Dio, esso potrà durare e crescere.
È, quindi, scegliere di vivere il proprio matrimonio davanti a Dio, o meglio, in costante confronto e ascolto della sua parola. In questo senso si può dire che sposarsi nel Signore è sposare il Signore!

È prendere coscienza che l'amore uomo-donna è presenza di Dio; cioè Dio, nell'amore dell'uomo e della donna, inizia e compie la sua alleanza con gli uomini ed ha così inizio la chiesa.
È riconoscere che l'amore è un dono e ogni dono che Dio fa è dato da lui perché giovi a tutti.
Questa è la grande regola che dovrebbe qualificare la vita dei cristiani! Gli sposi devono vivere l'amore umanamente e pienamente, ma devono viverlo offrendolo a Dio perché Dio intende fare qualcosa di grande, attraverso questo amore, per gli uomini. I coniugi non possono privatizzarlo: sarebbe come privatizzare il sacerdozio!

Sposarsi in chiesa vuol dire sposare la chiesa, la comunità, nel senso di aprirsi e di sentirsi responsabili dei problemi della comunità e anche nel senso di lasciarsi stimolare e confrontare dalla comunità.

Sposarsi in chiesa, infine, significa desiderare che la comunità si impegni a far crescere l'amore dei due sposi.
Essa dovrebbe dire continuamente agli sposi: «Amatevi molto, perché così capiremo come Dio ci ama, perché scopriremo qualcosa di Dio, perché dall'intensità del vostro amore avremo una buona notizia di Dio! Non sciupate questo amore, altrimenti ci toglierete qualcosa. Non

tenete il vostro amore solo per voi, altrimenti è come se teneste un bene che non è solo per voi, ma per tutti».

Preghiera comune
LE NOZZE DI CANA

Lettura del Vangelo di Giovanni
(2,1-11)
Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».
Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»;

e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Preghiamo

LETTORE 1: Perché la fiducia dell'uno nell'altro e la fede, che ci unisce a Te, non vengano meno, specie quando dobbiamo affrontare scelte e difficoltà, ti preghiamo.

TUTTI: **Aiutaci, o Signore.**

LETTORE 2: Perché il nostro amore sia nutrito dalla Parola di Dio, dai sacramenti, da una vera preghiera e possiamo così sperimentare la tua Presenza che dona fortezza e serenità, ti preghiamo.

TUTTI: **Aiutaci, o Signore.**

LETTORE 3: Perché la diversità fra di noi non si trasformi in difficoltà e ostacolo, ma sia occasione di arricchimento reciproco, di ricerca, di nuova programmazione, di confidenza in te attraverso la preghiera, ti preghiamo.

TUTTI: **Aiutaci, o Signore.**

LETTORE 4: Perché ciascuno sia per l'altro un segno della tua presenza e un aiuto a crescere e a vivere nella gioia e nell'amore gratuito, ti preghiamo.

TUTTI: **Aiutaci, o Signore.**

LETTORE 5: Perché il nostro amore di coppia sia sempre segno dell'amore più grande che Tu hai per noi e dell'alleanza che Tu mantieni con l'umanità , ti preghiamo.

TUTTI: **Aiutaci, o Signore.**

SACERDOTE: Con la preghiera che Gesù ci ha insegnato chiediamo di perseverare nell'amore e nella fede:

TUTTI: **Padre nostro...**

SACERDOTE: Padre santo, concedi che la coppia umana viva un amore che unisce e fortifica. Rendila capace di scoprire la tua grande alleanza d'amore dentro il loro matrimonio. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: **Amen.**